

Alla Galleria degli Uffizi di Firenze le invenzioni bizzarre
del più originale dei contemporanei di Leonardo

Piero di Cosimo

L'eccentrico outsider del Rinascimento

ANTONIO PINELLI

FIRENZE

Tra i tanti paradossi di cui è disseminata l'altalenante fortuna critica del pittore fiorentino Piero di Cosimo, outsider non tanto per indole quanto per ragioni anagrafiche — stretto com'era tra due giganti: Leonardo, più anziano di una decina d'anni, e Michelangelo, più giovane di tredici —, quello più singolare è che, pur essendo autore di alcuni dei più affascinanti dipinti della "maniera moderna", goda di grande notorietà solo nel ristretto mondo degli storici dell'arte e del collezionismo più raffinato, ma sia invece praticamente sconosciuto al grande pubblico. Fino a pochi mesi fa, infatti, per trovare la prima e unica restrospectiva interamente dedicata a lui bisognava risalire a una piccola mostra che si tenne nel 1938 in una galleria privata di Manhattan dove erano esposti sette dipinti di Piero, tra i quali alcune delle sue "favole" mitologiche più intriganti e immaginose.

A sanare questa lacuna espositiva sono giunte quest'anno non una, ma addirittura due rassegne monografiche sul pittore. La prima, che si è chiusa il 3 maggio scorso alla National Gallery di Washington, era strettamente monografica, perché esclusivamente concentrata sui dipinti di Piero. La seconda, che si è aperta agli Uffizi con la supervisione del direttore Antonio Natali (*Piero di Cosimo 1462-1522. Pittore eccentrico tra Rinascimento e Maniera*, a cura di Elena Capretti, Anna Forlani Tempesti, Serena Padovani, Daniela Parenti, fino al 27 settembre) è assai più ampia, in quanto conta circa 100 ope-



re, ma soprattutto è concepita in modo da ricostruire il percorso artistico del pittore passo dopo passo, intercalando ai suoi dipinti quelli dei suoi compagni di strada più significativi; inoltre, la rassegna fiorentina espone una trentina di disegni, più della metà dei quali sono i pochi fogli di Piero sicuramente autografi che ci sono pervenuti.

Dicevo dei paradossi che hanno segnato la fortuna critica di Piero di Cosimo. Il primo, e forse il più decisivo, lo dobbiamo a Vasari, la cui biografia del pittore è la principale fonte di cui disponiamo. Il Piero dell'edi-



zione torrentiniana delle *Vite* (1550) è un pittore eccentrico, solitario, pieno di buffe manie, che vive "bestialmente", vestendo e mangiando come capita. È insomma un pittore pesantemente criticato perché difforme dal modello di pittore cortigiano, incarnato da Raffaello. Nella biografia della seconda edizione delle *Vite* (1568), invece, come dimostra magistralmente Alessandro Nova in un saggio in catalogo, spariscono, grazie anche al decisivo intervento dell'autorevole consigliere Vincenzo Borghini, buona parte delle stranezze e "bestialità", tanto che Piero di Cosimo ne esce decisamente riabilitato e addirittura riannesso tra i «belli ingegni toscani». Il che rende questa seconda versione, sia pure a prezzo di qualche inevitabile squilibrio, tanto più attendibile storicamente, quanto meno gustosa della prima sul piano letterario. La verità è che Piero di Cosimo fu tutt'altro che strambo o "bestiale", ma fu un artista dotato di un ingegno capriccioso e immaginifico, e in quanto tale, anche se probabilmente fu un "omo senza lettere", capace di tradurre in narrazioni visive ricche di fascino e poesia i suggerimenti iconografici dei consiglieri letterari di alcune tra le più ricche famiglie fiorentine del suo tempo. Figlio di Lorenzo di Piero, un artigiano benestante, Piero

fu messo a bottega da un pittore non brillante, ma ottimo imprenditore, Cosimo Rosselli. Rosselli dette il meglio di sé a Roma nella Sistina, dove l'allievo nel 1481-82 lo accompagnò, distinguendosi specie negli inserti ritrattistici di alcune scene. Diversamente dalla Padovani, ritengo che Piero, pur mostrando precocemente un talento superiore a quello del maestro, non si emancipò tanto presto, perché negli anni '80 subì l'ascendente di Filippino Lippi: lo prova il confronto fra le opere di Filippino e quelle di Piero, ancora in cerca di un proprio stile nella prima metà degli anni '80.

Il ventennio 1485-1505 corrisponde alla piena maturità di Piero, che apprende dalla pittura fiamminga il gusto per i colori smaltati e brillanti, l'acutezza dello sguardo nella messa a fuoco dei dettagli più infinitesimali, ma anche le concrezioni fantastiche dei monti, le velature luminose e i viraggi cromatici dei cieli e degli sfondi paesaggistici. Tra i capolavori assoluti in mostra, la *Visitazione* di Washington, la pala Del Pugliese del Museo degli Innocenti, il *Tondo di Toledo* (Ohio), il doppio *Ritratto di Giuliano da Sangallo* e del padre Francesco Giamberti di Amsterdam e le tante "favole" profane per spalliere e cassoni. Non manca, prestatata dalla National Gallery di

Londra, la *Morte di Procri*, ovvero il satiro che piange la morte di una ninfa, vegliata da un fedele segugio, forse il più poetico ed emozionante dipinto di Piero. Un quadro che ha fatto versare lacrime e versi a Ruskin e Swinburne, proiettando il pittore nel Pantheon della Londra vittoriana con il romanzo *Romola* di George Eliot (Piero ne è protagonista), e coinvolgendo pittori come Burne-Jones e membri del gruppo di Bloomsbury, come Roger Fry, che tenne una conferenza sul pittore di straordinaria acutezza critica, e sua moglie Helen, che eseguì una delicata copia della *Morte di Procri*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LASCENA

*In alto, Piero di Cosimo:
La costruzione di un edificio
(1490 circa)*



IL DISEGNO

*Piero di Cosimo: Testa
di uomo barbuto con berretto
(1495-1500 circa)*

IL TONDO

*A destra, Piero di Cosimo:
Madonna col Bambino
e i santi Giovannino,
Girolamo e Bernardo
di Chiaravalle (1495 circa)*





IL MAESTRO FILIPPINO
In alto Filippino Lippi: Madonna col Bambino
con san Giovanni Battista fanciullo e cinque angeli
(Tondo Corsini) 1481-82



IL DOPPIO RITRATTO
Piero di Cosimo: Ritratto di Giuliano da Sangallo
e Francesco Giamberti (1500-1505); a sinistra
Madonna col Bambino in trono e santi (1493)



I SANTI
Piero di Cosimo: Madonna col Bambino
e i santi Giovanni Battista e Cecilia
e due angeli (1505 circa)

INFORMAZIONI UTILI

Piero di Cosimo 1462-1522, alla Galleria degli Uffizi di Firenze, fino al 27 settembre. A cura di Elena Capretti, Anna Forlani Tempesti, Serena Padovani, Daniela Parenti. Biglietti: intero 12,50 euro; ridotto 6,25
Orari: mar-dom 8.15-18.50; dal 7 luglio mar 8.15-22. Info 055290383
email: firenzemusei@operalaboratori.com; www.unannoadarte.it

LADAMA
Ridolfo
del Ghirlandaio:
Ritratto di donna
con coniglio
(1508 circa)